Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 84 / Venerdì 26 marzo 1965

Grande manifestazione del PCI contro l'aggressione americana al Vietnam e per la pace, la libertà e il lavoro

Tutti alle 17,30 in Piazza S. Giovanni al comizio del compagno Longo

Dialogo e obiezione di coscienza in una conversazione con Don Milani

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande attesa, a Roma, per la manifestazione del PCI per la barbara aggressione americana al Vietnam e per la pace, la libertà e il lavoro. Alle 17,30, in piazza San Giovanni, parleranno il segretario generale del Partito Luigi Longo e il compagno Aldo Natoli.

La Costituzione nelle fabbriche

LA CAMERA dei deputati ha respinto, l'altro ieri, con i voti contrari della maggioranza di centro-sinistra e delle destre, la richiesta avanzata dal gruppo comunista di discutere subito in aula la legge che istituisce la giusta causa nei licenziamenti.

Ancora una volta il governo, con il sintomatico sostegno della destra economica e politica italiana, ha impedito una rapida soluzione di uno dei più gravi problemi che riguardano i diritti di libertà degli operai nelle fabbriche.

Il progetto di legge sulla «giusta causa» che porta la firma di parlamentari comunisti, socialisti e del PSIUP è stato presentato 18 mesi fa ed è rimasto bloccato, per l'ostruzionismo governativo, per *dieci mesi* nelle interminabili discussioni delle commissioni della Camera. La pressante iniziativa dei parlamentari comunisti aveva strappato al governo l'impegno di iscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio il progetto di legge d'iniziativa parlamentare. Il rinvio a «tempi migliori» della discussione di così importante argomento è la conferma di quale grado di involuzione ha raggiunto il centro-sinistra.

Quello che poteva apparire, agli occhi di quei lavoratori che avevano sperato nell'ingresso del PSI al governo, uno dei punti fermi del programma di centro-sinistra (l'impegno cioè di formulare uno Statuto dei diritti che garantisse «nei luoghi di lavoro condizioni di libertà, sicurezza e dignità»), si è rivelato, sinora, un gioco di parole privo di qualsiasi serio contenuto. E' passato, ormai, un anno e mezzo dalla costituzione del governo Moro, ci sono state due crisi ed un «rimpasto» e sempre è stata riaffermata da parte della maggioranza la volontà di affrontare in sede legislativa la questione delle libertà nelle fabbriche. L'ultima, solenne dichiarazione la ritroviamo perfino nel piano di sviluppo economico quinquennale presentato dal ministro Pieraccini. Ma è singolare il fatto che il governo non ha ancora trovato il tempo per presentare al Parlamento un suo disegno di legge per regolamentare i licenziamenti individuali. Eppure la legge sulla giusta causa è una tipica legge che «non costa», che non comporta nessun aggravio per le finanze dello Stato. Si tratta di abolire quegli articoli del codice civile fascista in vigore che sono nettamente in antitesi con la Costituzione e che consentono ai padroni di licenziare a proprio piacimento. Ma forse, proprio per questo, ha finora prevalso la volontà dello stato maggiore doroteo di impedire la discussione di una legge che, se approvata, offrirebbe ai lavoratori un valido strumento giuridico per limitare lo strapotere padronale, per rendere illegali tutti i licenziamenti per rappresaglia. Facciamo il processo alle intenzioni? Il compagno Nenni, che ha sempre voluto sottolineare la sua particolare attenzione allo «Statuto», chieda al suo collega Colombo se è nostra invenzione l'affermazione, scritta a tutte lettere e mai smentita, che con la giusta causa nel settore industriale «si accrescono i fattori di inefficienza e gli oneri della produzione» e si riducono ulteriormente le capacità competitive dell'economia italiana. Le tesi della Confindustria vengono così legittimate da un ministro del governo di centro-sinistra che non si perita di indicare come sabotatori dell'economia nazionale i lavoratori italiani (compresi gli operai socialisti e cattolici) che si battono per togliere dalle mani dei padroni una odiosa arma di ricatto quale quella dei licenziamenti punitivi!

NON PUO' certo sfuggire ai compagni socialisti la drammatica realtà delle fabbriche. L'offensiva padronale continua e gli operai sono costretti a dure lotte per non dover pagare di persona il prezzo delle mancate riforme. La riorganizzazione produttiva viene portata avanti dai padroni intensificando lo sfruttamento, riducendo l'orario di lavoro, espellendo dalle fabbriche notevoli aliquote di mano d'opera. E l'arma del licenziamento di rappresaglia viene adoperata per stroncare l'opposizione combattiva della classe operaia. Mentre si discetta su astratti principi in difesa del diritto del cittadino-lavoratore, mentre si fanno sempre più lunghi i tempi del governo in materia di libertà costituzionali, i più coraggiosi e attivi membri di commissione interna e dirigenti sindacali comunisti, socialisti e

Leo Canullo

(Segue in ultima pagina)

La follia omicida degli aggressori USA supera ogni limite

Dopo i gas atomiche tattiche chieste da Taylor?

L'ambasciatore americano a Saigon formulerebbe la sua richiesta al presidente Johnson domenica prossima a Washington - La federazione degli scienziati americani condanna l'impiego di tutte le armi chimiche e biologiche

WASHINGTON, 25

Il generale Taylor, ambasciatore americano a Saigon, sarà a Washington domenica per discutere con Johnson, McNamara e i generali del Pentagono gli ulteriori sviluppi della guerra nel Vietnam del sud (e del nord) Le voci, che la stampa americana dichiara di aver raccolto negli ambienti del Pentagono, circa il contenuto delle «raccomandazioni» che egli intende fare sono estremamente gravi: Taylor — sostenevano stamane vari giornali americani — è ormai convinto che né l'attuale sforzo militare nel Vietnam del sud, né il grado attuale di estensione del conflitto, bastino ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi americani Proporrà perciò, secondo quanto riferisce un giornale, che gli Stati Uniti ricorrano, non si sa se nel Vietnam del sud o nello stesso Vietnam del nord, alle armi atomiche «tattiche», secondo una proposta che venne avanzata a suo tempo da Goldwater, il candidato repubblicano alla presidenza

Non si tratterebbe di una proposta fra le tante: Taylor, convinto fino alla follia che gli USA possano fare ciò che loro meglio aggrada, sarebbe disposto a dare le dimissioni da ambasciatore se la sua proposta non venisse accolta

Le proposte meno «estremistiche» che Taylor porterà con sé non sono meno gravi e allarmanti. In una corrispondenza del suo inviato nel Vietnam del sud, il *St. Louis Post Dispatch* sostiene che i soldati americani nel Vietnam sono «in veglia permanente» attorno alle loro basi, non potendo fidarsi dei soldati sudvietnamiti Costoro, d'altra parte, sono ancora meno disposti a combattere, per cui l'alternativa inevitabile è quella di un invio massiccio di forze americane di terra, che assumano in proprio il compito della condotta della repressione Taylor — dice l'inviato del giornale — ritiene che i soldati americani debbano ormai essere impegnati «faccia a faccia con i guerriglieri». I bombardamenti aerei americani nel Vietnam del sud sono ormai, secondo Taylor, «inadeguati»

Il corrispondente da Saigon del *New York Times*, dal canto suo, riferisce che i bombardamenti sul Vietnam del nord «non pare siano stati particolarmente punitivi, secondo i funzionari americani a Saigon Essi non hanno alcun motivo di ritenere che vi sia stata una grande perdita di vite umane nel nord, né che vi sia stata quella specie di distruzione che potrebbe ridurre drasticamente lo sforzo militare del paese» La tesi di questi funzionari è che i bombardamenti aerei sul nord continueranno per mesi Secondo costoro, Hanoi dovrebbe «ritirare le sue truppe dal sud» (ma quali?) e lasciare che gli Stati Uniti effettuino una completa repressione del movimento popolare nel sud

La continuazione delle aggressioni al nord e dell'intervento massiccio nel sud e implicito anche in una dichiarazione di Johnson fatta in una seduta di gabinetto, e diffusa subito dopo con la evidente intenzione di ridare un poco di rispettabilità alla posizione americana. Johnson infatti ha detto di essere

(Segue in ultima pagina)

Allucinante testimonianza inglese sui crimini americani

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25.

Nel Vietnam vengono oggi sperimentati i più orrendi strumenti bellici che la perfezione tecnica accoppiata alla perversione scientifica sia in grado di offrire all'imperialismo americano Gli USA, «incapaci di sconfiggere gli uomini del Fronte di liberazione a terra, stanno cercando di bruciarli vivi dall'aria». Così scrive il giornalista Anthony Carthew in una sua corrispondenza da Saigon che il quotidiano inglese *Sun* ha pubblicato oggi con grande evidenza in prima pagina L'articolo è intitolato: «Il vero orrore del Vietnam». In esso si dimostra che il gas — per quanto codardo sia il suo impiego — non è il peggiore strumento di distruzione adoperato dagli americani nella «sporca guerra» Carthew enumera tre armi i cui tremendi effetti sugli esseri umani superano ogni possibilità d'immaginazione: il napalm, il fosforo bianco e la bomba denominata «Lazy dog» (Cane pigro) Si tratta — dice il giornalista — di un «trio di fuoco e d'acciaio così malvagio che per trovarvi un paragone degno si deve indagare a lungo la storia della disumanità contro l'uomo» L'impiego indiscriminato su vasta scala di questi tre ordigni di distruzione da parte degli americani, è una ricorrenza quotidiana nelle campagne del Vietnam Per questo ci sono attualmente almeno duecentomila rifugiati nei centri urbani delle coste vietnamite, fuggiti dalle colline e dalle giungle dell'interno Gli americani dicono che i profughi sarebbero fuggiti a causa del Fronte di liberazione, ma questa giustificazione — dice Carthew — è vera solo in parte «Non c'è dubbio che molti di questi profughi sono fuggiti per sottrarsi ai bombardamenti americani».

Il numero dei rifugiati è au-

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI è convocata per martedì 30 marzo alle ore 9.

I giapponesi contro i gas

TOKIO — L'impiego di gas tossici da parte degli aggressori USA nel Vietnam ha suscitato lo sdegno popolare e vivaci manifestazioni di protesta in Giappone. Una delegazione di parlamentari socialisti ha presentato all'Ambasciata degli Stati Uniti a Tokio la richiesta che sia messo fine agli attacchi contro la Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Nella telefoto ANSA: **la folla dei dimostranti nelle strade di Tokio.**

Bonn: grave decisione del Bundestag

Cancellati nel 1969 i crimini nazi

Rinviata solo la decorrenza della prescrizione dopo 20 anni - Dimissionario il ministro della Giustizia - Amnistia per i «criminali minori»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25

Il Parlamento della Germania di Bonn, a conclusione di una seduta durata poco meno di cinque ore, ha deciso oggi di mantenere inalterato, a favore dei criminali nazisti e di guerra, il periodo ventennale previsto per la prescrizione di ogni reato Invece di abolire ogni termine di prescrizione, come è stato fatto nella maggioranza dei paesi europei, o perlomeno di prolungarlo da venti a trenta anni, come è avvenuto negli altri, il Bundestag si è limitato a concedere una proroga di quattro anni e mezzo per la persecuzione di eventuali criminali ancora non scoperti, spostando l'inizio del periodo della prescrizione dall'8 magg.o 1945 al 31 dicembre 1949

Un progetto di legge in questo senso è stato approvato con 344 voti contro 96 Hanno votato a favore la stragrande maggioranza dei democristiani e i socialdemocratici I liberali, fedeli all'impegno da essi fino ad oggi condotto contro ogni modifica in senso assoluto dell'attuale regolamentazione in materia di prescrizione, hanno espresso voto contrario E il ministro (liberale) della Giustizia, Bucher si è dimesso dopo la votazione

Sempre nella seduta odierna, il Parlamento tedesco occidentale ha rimesso alla Commissione Giustizia un'altra proposta di legge, che prevede la cessazione immediata di ogni persecuzione per i cosiddetti «criminali

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

A Palazzo Madama

Oggi Fanfani risponde sui gas nel Vietnam

Alla Camera risponderà il sottosegretario agli Esteri - Impegnativa interrogazione del PSI - I socialdemocratici su posizioni apertamente filo-americane Grave articolo del «Popolo» - Oggi il Consiglio dei ministri

Oggi al Senato e alla Camera il governo risponderà alle interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi sui gravi sviluppi dell'aggressione imperialista USA nel Vietnam. Al Senato risponderà il ministro degli Esteri Fanfani; alla Camera risponderà il sottosegretario agli Esteri, on. Lupis. Fanfani aveva annunciato che avrebbe riferito sulla situazione nel Sud Est asiatico solo il prossimo 31 marzo, in sede di Commissione esteri della Camera. Dopo la sollecitazione comunista in aula, ieri l'altro, il ministro degli Esteri aveva però comunicato alla Presidenza dell'assemblea di Montecitorio di essere disposto a rispondere anche subito alle interrogazioni (del PCI e del PSIUP fino a ieri l'altro, e ora anche del PSI, del PSDI, del PLI e della DC). Uguale comunicazione è stata fatta anche alla Presidenza del Senato.

La decisione di Fanfani di rispondere prontamente — in considerazione della gravità della situazione vietnamita e dello sdegno crescente in Italia per l'azione americana — alle interrogazioni dei gruppi, ha suscitato molto malumore in alcuni settori della maggioranza. In particolare si sono pronunciati contro questa decisione i socialdemocratici, per i quali Bertinelli ha giudicato «per lo meno strana» l'iniziativa di Fanfani. Moro intanto riceveva precipitosamente Rumor che si consultava poi con i capi-gruppo Zaccagnini e Gava. Nella giornata Saragat ha voluto ricevere Fanfani per informarsi, si è detto, circa la posizione che il governo assumerà nella questione internazionale oggi all'ordine del giorno.

Stamani poi si riunirà il Consiglio dei ministri.

I SOCIALISTI Il gruppo socialista della Camera ha presentato ieri una sua interrogazione che reca le firme di tutti i componenti del Direttivo, e quindi anche degli oppositori interni. L'interrogazione — preparata nel corso di un incontro fra De Martino e Ferri — riflette ampiamente e con buona chiarezza quanto già era stato espresso nel documento unitario della Direzione di ieri l'altro. I socialisti chiedono al ministro degli Esteri «quale azione abbia svolto o intenda svolgere al fine di appoggiare ogni responsabile iniziativa tendente a rendere possibile la ripresa dei negoziati per porre fine al conflitto nel Sud-Est asiatico, che costituisce una pericolosa minaccia alla pace nel mondo e per conoscere altresì in quali modi abbia espresso o intenda esprimere la preoccupazione e il turbamento dell'opinione pubblica italiana di fronte all'impiego da parte americana di gas, sia pure dichiarati non letali, che contrasta con lo spirito della Con

(Segue in ultima pagina)

Proteste di massa in tutto il paese

Imponente manifestazione a Modena «Marcia della pace» a Firenze e Forlì

Cresce in ogni parte del paese e investe ormai tutto lo schieramento politico democratico la solidarietà popolare con il popolo vietnamita e la protesta contro la barbara rappresaglia americana Grande attesa a Roma per il comizio del compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI annunciato per le 17.30 a San Giovanni.

A VENEZIA, all'alba di ieri è stato issato sulla Riva degli Schiavoni, davanti all'incrociatore americano «Springfield», ormeggiato nel bacino S. Marco, un grande pallone frenato sul quale era ben visibile la scritta: «Libertà per il Vietnam». Un dibattito sul Vietnam si è svolto nella Sala degli Specchi di Ca' Giustinian. In tutta la provincia vengono preparati comizi di protesta. Domani una marcia della pace muoverà da piazzale Roma fino a Campo Santo Stefano.

A PALERMO il compagno on. Pompeo Colajanni ha tenuto un comizio molto riuscito al cantiere navale. Nelle fabbriche si svolgono comizi di protesta. Domenica in piazza Massimo nel corso di una manifestazione per la libertà del Vietnam parlerà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI

A MODENA migliaia di cittadini e di lavoratori hanno sfilato ieri per le vie della città nel corso della imponente manifestazione promossa dalla C.d.L. con l'adesione dei tre partiti operai e dei loro movimenti giovanili. Una grande

(Segue in ultima pagina)

Gas, DC e PSDI

La dichiarazione socialista di condanna all'aggressione e ai gas americani contro il Viet Nam ha scatenato le ire dei «marines» di casa nostra. Non appena saputo che la Direzione del PSI — assente Nenni — si era pronunciata su questo tema secondo una linea di condanna, l'on. Tanassi, «segretario del PSDI è esploso. «Non sono d'accordo nè sulla forma nè sulla sostanza», egli ha detto. Dato un disaccordo così totale con la condanna dei gas e dell'aggressione c'è da dedurre che nel segretario del PSDI esista un eguale e contrario accordo sull'aggressione e sui gas. Il che è abbastanza indegno, in sè.

Il gesto della Direzione socialista — che chiedeva una dichiarazione di «estraneità» con i crimini USA — non ha provocato sgomento e ira solo nel PSDI (per non dire della destra). Anche il Popolo, oggi, esce con un editoriale gravissimo, nel quale — frontalmente — si attaccano le posizioni del PSI, si ribadiscono le posizioni americane, si conferma per esse la «comprensione» espressa da Moro. L'indegno articolo giunge perfino a sostenere che i bombardamenti americani, il napalm e i gas vanno salutati come positivi perchè mirano «a indurre i comunisti a trattare per una pacifica soluzione».

E' quindi accertato che, non sappiamo se tutta la DC ma certamente Rumor e la Direzione democristiana, considerano legittimo il massacro, il bombardamento e la politica di forza come mezzo per costringere l'avversario alla trattativa.

Non vogliamo, a questo punto, moralizzare sui «doveri dei cattolici». Sarà affare di coscienza di ogni cattolico onesto giudicare sul carattere cristiano di simili postulazioni di tipo nazista. Sotto il puro profilo politico, va considerato invece che la posizione del Popolo è, fino a questo momento, la posizione più oltranzista che sia emersa fra i commenti ufficiosi dei paesi «atlantici». Che i democristiani doroteizzati fossero reazionari, lo sapevamo. Ma c'era da sperare che in quanto a senso della realtà non fossero troppo al di sotto di alcuni conservatori e di molti liberali dell'Impero inglese. Invece è così. Sono davvero, i peggiori di tutti. E infatti posti tra lo scegliere per un'iniziativa autonoma e per la obbedienza supina a Washington, i nostri democristiani non hanno problemi. Si barricano dietro le bugie più macroscopiche, chiamano «aggressori» i partigiani scalzi e «rittime» i bombardieri americani e, ad uso interno, battono il pugno sul tavolo richiamando all'ordine e all'obbedienza i propri alleati.

Oggi in Parlamento il governo parlerà sul tema. Vedremo la reazione degli alleati della DC. E vedremo anche, alla prova dei fatti, se le «speranze» espresse dal ministro degli esteri che i gas non fossero veri, lasceranno il posto non alla deprecazione di un fatto ormai innegabile ma alla dimostrazione che si trattasse di gas «umanitari» lanciati da truppe che — dice il Popolo — intendono, col napalm e i gas, «favorire il processo di liberazione e di autodeterminazione dei popoli».

*

Domani si apre la Conferenza

Siena: il movimento contadino nella Resistenza

Inizia domani a Siena nel quadro delle celebrazioni del ventennale della Resistenza la annunziata conferenza nazionale sul tema - Il movimento contadino nella Resistenza -, conferenza alla quale parteciperanno — con comunicazioni e testimonianze — storici e partigiani che nella lotta armata contro il nazifascismo hanno svolto particolare attività nelle campagne

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Emilio Sereni membro della Direzione del PCI Domenica a conclusione del dibattito si svolgerà a Siena una grande manifestazione popolare rievocativa

Al convegno ed alla manifestazione sarà presente Alcide Cervi padre dei sette fratelli fucilati insieme dai nazifascisti e alla cui memoria è stata assegnata la medaglia d'oro.